

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

Promuovere inclusione, tutelare diritti a Modena e Reggio Emilia

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

Caritas Italiana - SU00209

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1 Diritti al centro – Modena
- 2 Includere il futuro – Modena
- 3 Oltre lo stigma – Modena
- 4 Crocevia di storie - Modena
- 5 Giovani sogni - Carpi
- 6 Piedi per terra e cuore in cielo – Reggio Emilia
- 7 Amiche geniali – Reggio Emilia
- 8 Mano nella mano – Reggio Emilia

5) Territorio (*)

Il programma si realizza nella Regione Emilia-Romagna, in particolare nelle Province di Reggio Emilia e Modena

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

Si prevede di organizzare 2 occasioni di incontro/confronto con i giovani della durata di mezza giornata ciascuno: uno a Modena ed uno a Reggio Emilia.

Le Diocesi di Modena e Reggio Emilia, a cui fanno capo le rispettive Caritas Diocesane, stanno lavorando alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia che regoli e formalizzi la reciproca collaborazione riguardo a: promozione del servizio civile e di attività di volontariato tra gli studenti, tirocini formativi, cohousing, percorsi di accompagnamento per gli studenti, etc.

In applicazione del protocollo si prevede di richiedere all'Università gli spazi per la realizzazione dei due incontri.

Gli incontri saranno realizzati entrambi intorno al 10° mese di servizio e saranno preparati dagli operatori volontari del Servizio Civile, insieme agli OLP ed ai referenti diocesani delle tre Caritas Diocesane coinvolte nel programma: le Caritas Diocesane di Modena, Carpi e Reggio Emilia.

Saranno **due incontri/eventi di presentazione e restituzione delle esperienze** degli operatori volontari del Servizio Civile coinvolti in tutti i progetti presenti nel programma di intervento.

La finalità dei due incontri/eventi è

- di creare un'occasione di confronto e riflessione da parte degli operatori volontari del SC rispetto ai diversi progetti contenuti nel programma di intervento, in modo da individuare gli aspetti comuni e le specificità che caratterizzano le varie tipologie di disagio incontrato dai giovani;
- di informare e sensibilizzare rispetto ai disagi delle persone incontrate durante i progetti di Servizio Civile: povertà, solitudine, emarginazione, stigma, discriminazione, ecc , e di rendere più consapevoli i partecipanti all'incontro riguardo a questi disagi, in modo che possano a loro volta interessarsi e coinvolgersi in prima persona.

Agli incontri verranno invitati gli studenti di Unimore, i giovani di parrocchie e associazioni del territorio, gli amici degli operatori volontari del Servizio Civile.

La restituzione delle esperienze potrà avvenire con modalità quali biblioteca vivente o stand di presentazione dei progetti o altra modalità che consente un coinvolgimento attivo dei partecipanti; valorizzando in particolare l'esperienza degli operatori volontari del progetto "Crocevia di storie" che faranno esperienza di tecniche di animazione in contesti quali le classi delle scuole, i gruppi parrocchiali, ecc.

Inoltre un'ulteriore occasione di incontro/confronto sarà l'**Assemblea Provinciale** di SC organizzata dai Copresc (Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile) di Modena e Reggio Emilia sui rispettivi territori provinciali (vedi Accordo di rete) intorno al mese di settembre. L'Assemblea Provinciale del SC, della durata di mezza giornata, è una modalità ritenuta valida per rendere pubblici, a livello provinciale, i risultati del monitoraggio condiviso in ambito Copresc, per valutare insieme le ricadute sociali del SC sul territorio di riferimento, coinvolgendo Rappresentanti degli operatori volontari, operatori volontari e referenti di Enti di SC, quale momento di confronto e sintesi dei punti di forza e delle criticità riscontrate durante la loro esperienza e anche come occasione utile per presentare proposte di miglioramento finalizzate alla riprogettazione.

Per tutti gli operatori volontari inseriti nei progetti del Programma è prevista la partecipazione all'**Incontro nazionale**, promosso dal T.E.S.C. e organizzato dalla Caritas Italiana, dei giovani in servizio civile che si svolge ogni anno il 12 marzo (festa di San Massimiliano di Tebessa, patrono degli obiettori di coscienza e del servizio civile) in una località diversa (generalmente dalle ore 10.00 alle ore 17.00). L'evento è un'occasione di conoscenza tra i giovani inseriti nei vari progetti e programmi di Caritas Italiana (ai quali viene chiesto di descrivere la propria esperienza), oltre che di confronto anche con altri giovani e con testimoni privilegiati, nonché di convivialità.

7) *Cornice generale (*)*

Nel presentare il contesto in cui questo programma vuole intervenire, non è possibile non tenere conto di quanto successo in Italia e nel mondo negli ultimi mesi, cioè l'emergenza Covid 19: al momento in cui scriviamo (fine aprile 2020), l'emergenza è ancora pienamente in corso ed è difficile prevedere quando avrà fine e come cambierà il nostro contesto sociale di conseguenza...

Questo programma e i relativi progetti erano già pronti, nella loro versione definitiva, ad inizio marzo, prima dell'inizio dell'emergenza e prima della proroga concessa dal Dipartimento; la descrizione del contesto, degli obiettivi e delle attività non tiene quindi conto di quanto accaduto da marzo in poi. La Caritas è solitamente tra gli enti in prima linea durante le emergenze ed anche in questo periodo quindi, operando sul campo, sta aumentando giorno per giorno la consapevolezza che il contesto sociale muterà notevolmente in futuro.

Ad oggi, però, risulta pressochè impossibile fare previsioni su come cambierà la nostra vita, la nostra società e il nostro contesto dopo la fine dell'epidemia: ma inevitabilmente ora più che prima restano validi gli obiettivi e le azioni di seguito esplicitate relativamente ai bisogni e sfide sociali che erano stati individuati. Presentiamo quindi il presente programma scritto prima dell'epidemia e proveremo, nei singoli progetti, a contestualizzare brevemente gli effetti del Covid 19 nelle diverse aree di intervento.

Questo programma prova ad intervenire, nei territori di riferimento, rispetto a 4 dei 12 obiettivi indicati nel Piano Annuale, estratti dall'agenda 2030: porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1); assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età (Obiettivo 3); fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4); ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10). Il lavoro su questi obiettivi, declinati a livello territoriale nella "fotografia" generale descritta di seguito in bisogni e sfide sociali, si concentra nell'ambito di azione della *Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni*. Il collegamento tra l'ambito di azione e gli obiettivi descritti è questo: il desiderio di intervenire sulle sfide sociali indicate di seguito non solo ponendo in essere dei servizi concreti rivolti alle persone fragili, ma soprattutto promuovendo una cultura di cambiamento e prossimità nella cittadinanza. Crediamo che questo sia il solo modo per provare a raggiungere davvero gli obiettivi proposti.

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Una fotografia del contesto della provincia di Reggio Emilia si può ricavare dal "8° rapporto sulla coesione sociale a Reggio Emilia", pubblicato nel dicembre 2019.

A fronte di un lieve calo della popolazione residente (531.891 unità al 1° gennaio 2019), gli stranieri aumentano (di poco: 830) dopo alcuni anni in cui si registrava un calo costante (-6.500 dal 2014). Il calo è spiegabile anche con l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza (stranieri che diventano cittadini italiani) che è sempre stato maggiore rispetto ad altri contesti del nostro Paese.

A Modena invece¹, oltre all'aumento della popolazione residente (705.951 unità al 1 luglio 2019), si registra un aumento anche della componente straniera (94.310 unità pari al 13,4% della popolazione complessiva).

È doveroso notare come i bisogni e sfide sociali presentate di seguito, scritte prima dell'emergenza Covid, si stanno già amplificando e non potranno che aumentare alla fine dell'emergenza: il presente programma va ad intervenire infatti sui target maggiormente colpiti dalla crisi in corso.

Le conseguenze della crisi economica mondiale e delle calamità naturali che hanno colpito i territori di Modena e Reggio Emilia a maggio 2012 hanno prodotto effetti negativi anche in un territorio tra i primi in Italia per benessere e livello di occupazione.

La provincia di Reggio Emilia ha pagato alla crisi economica un prezzo più alto di quello regionale, con una flessione del 4% del tasso di occupazione rispetto al -0,8 emiliano romagnolo; negli ultimi due anni si è però riportata ad un tasso di occupazione pari al 68,4%, in linea con il dato regionale. In altri termini negli ultimi 7 anni sono stati recuperati 12.000 posti di lavoro dei 15.000 persi durante la crisi.

Riguardo all'occupazione, in provincia di Modena, i dati relativi alle forze di lavoro Istat per il 2018 evidenziano un valore pari a circa -2,8 mila occupati rispetto al 2008, anno di inizio della crisi. Tra la situazione media del 2008 e quella del 2018, i tassi di occupazione calano di circa 2 punti percentuali.

Quella che i dati ci mostrano oggi è l'immagine di un territorio che sta ritrovando un suo equilibrio e, grazie anche ad una economia forte e di eccellenza, sta cercando di mettersi alle spalle parte degli effetti della crisi. Il lavoro da fare però è ancora tanto.

Appare necessario ed urgente prendersi cura del contesto sociale segnato da un lavoro in forte ripresa ma ancora fragile e precario, con un **aumento della forbice sociale** e nuove esigenze delle famiglie e dei cittadini.

Nel 2017 a Reggio Emilia sono stati 2149 i nuclei familiari che hanno usufruito di contributi e sostegni economici (Reddito di solidarietà, contributi alloggio, sostegni economici, sostegni all'inclusione attiva). Nel 2018 il dato parziale ad ottobre conta già quasi 700 beneficiari di reddito di Inclusione e Reddito di Solidarietà.

Dalla *Ricerca PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia)* è emerso che nel Distretto di Modena il 38% degli intervistati ha riferito **difficoltà economiche** ad arrivare a fine mese, il 26% qualche difficoltà ed il 12% molte. Il 62%, invece, non ha riportato difficoltà economiche, percentuale leggermente superiore a quella provinciale (58%) e regionale (56%).

¹ Note Congiunturali della Provincia di Modena - ottobre 2019

È aumentato il numero di persone che non solo si rivolgono al Centro per l'Impiego, ma anche ai Servizi Sociali per cercare lavoro e/o chiedere aiuto. Il fenomeno riguarda soprattutto quelle persone che per motivazioni diverse – di carattere sociale, sanitario, per età, perché in possesso di competenze obsolete – sono state espulse o hanno difficoltà ad inserirsi/rientrare nel mercato del lavoro. I più a rischio di marginalizzazione sono quei cittadini che hanno perso il lavoro da lungo tempo, senza reti parentali di supporto e che, vergognandosi dello stato in cui versano, si isolano da tutto.

Per quanto concerne lo stato lavorativo, dalla ricerca PASSI emergono dati significativi su **inoccupazione, precariato e lavoro non continuativo**: il 74% degli intervistati di età compresa fra i 18-65 anni ha riportato di lavorare in modo continuativo (a tempo pieno o part time), il 3% in modo non continuativo e il 23% di non lavorare. La percentuale di 18-65enni con un lavoro continuativo è simile a quella provinciale (74%) e regionale (70%); risulta, inoltre, più alta negli uomini (78%) rispetto alle donne (71%) e nella fascia d'età 35-49 anni (89%).

Al diritto al lavoro si coniuga quello dell'abitare quale aspetto imprescindibile per l'inclusione sociale e come fattore complementare alle politiche di contrasto alla povertà e di sostegno alla fragilità. L'**aumento della povertà assoluta**, certificato dall'ISTAT e dalle indagini del Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche di UNIMORE, colpisce un numero di nuclei familiari significativamente crescente rispetto al passato, che a causa dell'insufficiente reddito disponibile, si trovano nell'impossibilità di mantenere un regolare contratto di locazione. La fragilità psico-sociale di numerosi nuclei si intreccia sempre più spesso a condizioni di disagio abitativo.

Alla fragilità, nella sua più ampia accezione fisica, economica, culturale e sociale, si associa purtroppo anche quella della **discriminazione di genere e di violenza sulle donne**.

Una sfida sociale rilevante in Emilia-Romagna e a Reggio Emilia, infatti è quella delle donne in difficoltà, in particolare vittime di violenza o di tratta. L'elemento del genere emerge come importante rispetto alle situazioni di fragilità sociale presenti sul territorio.

Dai dati elaborati dalla Caritas di Reggio Emilia rispetto alle persone incontrate nel 2019² emerge come siano in aumento le donne che chiedono aiuto, manifestando una maggiore vulnerabilità sociale e abitativa. Aumentano anche le fragilità familiari e la solitudine: una persona su cinque ha avuto una separazione o un divorzio, mentre il 40% dichiara di vivere da solo.

Dai dati elaborati dall'*Osservatorio regionale contro la violenza sulle donne*³ emerge che nel 2018 sono stati 4.871 i contatti di donne che chiedono sostegno per una violenza ricevuta con le strutture di aiuto dell'Emilia-Romagna, anche tramite semplice e-mail o telefonata. Tra queste il 92% ha dichiarato di aver subito violenze di tipo psicologico, il 64,2% fisico, il 40,5% economico ed il 15,4% di tipo sessuale. In gran parte delle situazioni queste tipologie di violenze si sovrappongono. Vengono principalmente effettuate dal partner (65,6%) o ex partner (16,3%).

Per quanto riguarda il territorio reggiano, secondo i dati regionali, nel 2018 sono stati 359 gli accessi al pronto soccorso di vittime di violenza domestica, in aumento del 2% rispetto all'anno precedente. A questi numeri si devono poi aggiungere i casi di violenze che non finiscono in ospedale, ma che vengono taciute da chi le subisce per paura di ritorsioni.

La tratta di esseri umani è oggi una delle più gravi sfide che la comunità internazionale si trova a fronteggiare: su base regionale, nel 78,2% dei casi⁴ si mimetizza da sfruttamento sessuale – pur risultando in calo lo sfruttamento lavorativo e anche quello legato ad attività illegali -. Riguarda

² <https://www.caritasreggiana.it/articoli/DatiCaritas2019.pdf>

³ Rapporto dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere. Anno 2019 – Regione ER

⁴ Cittadini stranieri in Emilia-Romagna Tratta di esseri umani e grave sfruttamento: il fenomeno e gli interventi

donne in misura principale, per l'83,5% (quasi il 4% le minorenni).

Nel *Piano di Zona del Comune di Modena 2018/2020* una delle sfide sociali rilevanti riguarda la **tutela degli anziani, dei disabili adulti e delle loro famiglie**.

Nel Piano è riportato che la popolazione modenese si caratterizza per una significativa rappresentanza di ultra sessantacinquenni.

L'età potenziale in aumento delle persone in questi anni comporta la necessità di pensare a nuove risposte sempre più complesse legate a varie tipologie di problematiche. La rete delle risorse ha dovuto, nel corso degli ultimi anni, rimodularsi continuamente di fronte alla crescente complessità dei bisogni emergenti sia delle persone che dei loro care giver.

Anche a Modena si assiste ad un aumento delle persone affette da *patologie dementigene*, e si è cercato di ampliare la gamma dei servizi a favore delle persone dementi allo stadio iniziale. Ad oggi nel territorio di Modena sono presenti 3 spazi anziani. Gli spazi anziani sono servizi, a sostegno della domiciliarità e a supporto dell'attività di cura delle famiglie. Una tale collocazione risulta strategica sia per garantire un contesto di normalità che per ridurre lo stigma e migliorare la partecipazione e l'inclusione delle persone con demenza e dei loro familiari.

Nel Piano di Zona si indica inoltre la **necessità di una maggiore inclusione sociale delle persone disabili** attraverso azioni di sviluppo di comunità e prossimità. Riferendosi alla condizione dei disabili adulti si prospetta un sostegno alle famiglie per il "dopo di noi-durante noi", cioè opportunità di sviluppo di vita indipendente per le persone disabili anche con gravi limitazioni. Lo scopo è di favorire opportunità di vita alla persona disabile il più possibile integrate nella società sviluppando le maggiori autonomie personali nell'ambito abitativo, sociale e lavorativo, riconoscendo a queste persone spazi di autodeterminazione. Si vuole garantire alla persona disabile livelli adeguati di tutela, tenendo conto delle caratteristiche personali, del contesto familiare e di vita, delle aspettative individuali, attraverso attività ed interventi residenziali e diurni atti a conservare e potenziare, quanto più a lungo possibile, le autonomie e abilità presenti.

Nel *Report di Openpolis*⁵ si legge che in Emilia Romagna i minori sono aumentati del 2,7% dal 2012 al 2018, in controtendenza rispetto alla situazione italiana e delle altre regioni del nord Italia.

I maggiori aumenti si registrano nei capoluoghi, nei territori ad essi limitrofi e nei comuni polo di provincia; i cali più significativi si verificano in comuni periferici e/o montani.

In provincia di Reggio Emilia la popolazione minorile è aumentata del +1% in 6 anni.

Nel 2018, il comune di Reggio nell'Emilia ha circa 1.000 minori in più rispetto al 2012. Da 29.129 residenti tra 0-17 anni a 30.191, registrando un aumento del +3,6%, superiore al dato provinciale. Anche nei territori limitrofi al capoluogo, si registrano variazioni positive che superano la media, pari a +1%.

Nel 2018 nel comune di Modena risiedono oltre 1.000 minori in più rispetto al 2012, con un aumento pari a +1,5%. Un aumento del +3,9%, superiore alla media provinciale (+1,5%). Al di sopra di questa soglia, anche l'andamento della popolazione minorile nei comuni limitrofi al capoluogo. Carpi ha il maggiore aumento di minori tra i comuni polo.

I numeri sulla **povertà educativa minorile** sono allarmanti e in forte crescita. Secondo i dati raccolti dalla *Fondazione Openpolis* nel 2005 era assolutamente povero il 3,9 per cento dei minori di 18 anni. Un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in povertà è triplicata, e attualmente supera il 12 per cento.

⁵ Osservatorio povertà educativa #conibambini" del novembre 2019

La povertà materiale è una delle cause, anche se non l'unica, della povertà educativa minorile, ovvero l'impossibilità per milioni di bambini e adolescenti di avere accesso alla conoscenza, alla formazione e quindi agli strumenti per costruire il loro futuro. Sarebbe la "disattenzione dei genitori" la principale causa del fenomeno; ma si individuano come cause anche le condizioni di disagio sociale, di svantaggio economico e di conflittualità familiare, il degrado dei quartieri di residenza, la frequenza scolastica irregolare, gli stimoli inadeguati, le scarse occasioni culturali e del tempo libero, l'uso eccessivo dei social network.

In un contesto in cui le disuguaglianze sociali ed economiche continuano ad aumentare, le probabilità di un ragazzo nato da una famiglia a basso reddito di avere successo sono oggi più basse rispetto a 20 o 30 anni fa. Neanche la scuola basta più da sola: la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità. Tuttavia solo metà dei ragazzi, negli ultimi 12 mesi, ha partecipato a spettacoli, presso cinema o teatri. Il 58 per cento dei genitori dichiara che i figli, nell'ultimo anno, non hanno letto libri. I dati dell'indagine confermano che tra gli italiani è largamente diffusa la consapevolezza che il contrasto alla povertà educativa minorile è cruciale per lo sviluppo del Paese

Nel Distretto di Modena, dalla ricerca PASSI, è emerso che il 28% delle persone 18-69enni intervistate ha un **livello di istruzione basso**: il 5% non ha nessun titolo o ha una licenza elementare e il 23% ha una licenza media inferiore. La prevalenza di persone con alta istruzione decresce con l'età, passando dal 79% nei 18-34enni al 63% nei 50-69enni, ed è superiore nelle donne (75%) rispetto agli uomini (67%).

L'insuccesso scolastico riguarda soprattutto gli studenti degli istituti tecnici e professionali e in rilevante misura i ragazzi stranieri.

Il territorio di Reggio Emilia e Modena è continuamente alle prese con nuove sfide e problematiche sempre più globali ma rimane la convinzione di poter contare su un **patrimonio di coesione sociale e infrastrutturazione molto resistente**.

Dal report dell' *Osservatorio Terzo Settore Regione Emilia-Romagna* infatti si registrano dati importanti sul patrimonio di volontariato e solidarietà su cui il territorio può contare: a Reggio sono censite il 13,6% delle organizzazioni di volontariato della regione, a Modena il 12,7%, con oltre 35.000 cittadini impegnati in attività solidaristiche nel territorio reggiano (il 6,7% della popolazione complessiva) e quasi 38.000 nel territorio modenese (il 5,5%). Da rilevare però che i volontari sotto i 30 anni sono solo il 16,1% a Modena ed il 10,2% a Reggio Emilia.

Anche in questi territori però vi sono elementi emergenti di criticità sociale legati all'individualismo, alla paura del diverso, al basso livello di fiducia negli altri e nelle istituzioni, allo scarso coinvolgimento nella vita della società.

Sono in aumento gli episodi di odio e discriminatori nei confronti del diverso, ad esempio dei migranti, anche sul web, causati spesso da una distorta percezione della realtà.

Tre episodi di violenza su quattro hanno matrice razzista⁶. Nel 2019 si sono registrati 969 reati che hanno a che fare con razzismo, identità di genere e disabilità. Significa che ogni giorno sono stati compiuti 2,6 reati di questo genere, uno ogni 9 ore.

"L'antidoto più potente non può essere che la cultura per combattere l'ignoranza e la paura del diverso" - ha detto il vice capo della Polizia Vittorio Rizzi, nel corso del convegno "Le vittime dell'odio" organizzato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

⁶ Dati Ocsad, Osservatorio interforze per la sicurezza contro gli atti discriminatori

Il 68% degli italiani sono rassegnati all'idea che la violenza verbale in rete faccia parte di un nuovo modo di comunicare oggi. I discorsi d'odio sarebbero in aumento dell'8% e aumenta del 13% la paura di incorrere in fake news⁷.

L'analfabetismo funzionale è una piaga che affligge il 28% degli italiani. Un giovane italiano su sei non comprende a pieno il significato di ciò che legge⁸

Sconfiggere l'analfabetismo letterario e numerico dei giovani è uno dei temi centrali dell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030.

Appare **urgente sensibilizzare i cittadini e le cittadine, soprattutto le giovani generazioni**, sui temi del razzismo e delle pari opportunità per contrastare la violenza di genere; de-costruire gli stereotipi riguardo ad anziani, disabili, stranieri, persone emarginate; introdurre concetti di cittadinanza attiva; introdurre concetti di pari opportunità tra gli studenti e le studentesse veicolando valori di solidarietà e rispetto. In altri termini, valorizzare il capitale sociale ed il capitale umano presenti a Modena e Reggio Emilia.

È evidente quindi che un'altra importante sfida sociale è quella che siano gli stessi cittadini a diventare promotori di una cultura di cambiamento, divenendo maggiormente consapevoli, mettendo al centro i rapporti sociali, la fiducia negli altri e l'impegno civico.

Dalle descrizioni precedenti emerge che i territori delle province di Modena e Reggio Emilia presentano un contesto sociale con un buon tessuto economico, segnato da una ripresa del lavoro e di superamento della crisi, ma ancora fragile e precario, con un **aumento della forbice sociale**, un **numero significativo di famiglie con problemi economici** e di **persone con difficoltà lavorativa** (disoccupazione, lavoro non continuativo, precariato), con conseguente

- **Vulnerabilità/fragilità delle famiglie**, compresi i minori che vi appartengono, con rischio di povertà economica, di sfilacciamento di legami, di esclusione dalle dinamiche sociali e di caduta nel disagio grave
- **Difficoltà delle persone che non sono autosufficienti** e che necessitano di assistenza e di accompagnamento (disabili, anziani, donne sole, ammalati, ...) con rischio di solitudine, di emarginazione e di stigmatizzazione da parte di settori della società più orientati alla produzione e all'efficienza
- **Faticosa gestione della formazione scolastica e della rete con le altre agenzie formative**, che provoca per alcuni minori situazioni di svantaggio familiare, di insuccesso e disadattamento scolastico, di conseguente marginalità che produce nei ragazzi risposte-comportamenti conflittuali ed un inserimento sociale problematico
- **Poco coinvolgimento dei cittadini alla vita delle istituzioni e della società**, con individualismo e paura che causano uno scarso benessere relazionale tra le persone e nella comunità

Vi è necessità quindi di:

- attivare o rafforzare processi di inclusione sociale per le persone e famiglie vulnerabili, attraverso l'ascolto, l'accoglienza e l'accompagnamento in percorsi di autonomia e re-inserimento sociale
- implementare i servizi di assistenza alle persone non autosufficienti mediante attività di socializzazione, acquisizione e sviluppo delle autonomie, creazione di reti sociali

⁷ "Parole O_Stili" su "Odio e falsità in rete. La percezione dei cittadini a distanza di due anni" – Swg maggio 2019

⁸ Ocse 2015

- consolidare le attività educative e formative del territorio per garantire il diritto alla scolarizzazione e formazione e combattere la povertà educativa e relazionale, puntando sull'educazione e la socializzazione di minori fragili, attraverso azioni di doposcuola e assistenza nei compiti, attività ricreative in un ambiente educante e attività di protagonismo dei minori per valorizzare e sviluppare le loro capacità e competenze
- attivare il coinvolgimento dei cittadini, in particolare dei giovani, in azioni di cittadinanza attiva e di promozione del bene comune

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

La visione complessiva del programma e il legame tra obiettivi e ambito di azione è quel filo rosso che collega le anime di questo programma e che ritroviamo nella mission prevalente dell'ente Caritas.

La Caritas infatti è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) che ha lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Promuovere la pace, diffondere una cultura dei diritti, ridurre ineguaglianze e discriminazioni per noi significa “agire il cambiamento”, quindi declinare gli obiettivi sopra descritti in un’ottica da un lato principalmente animativa e dall’altro di protagonismo degli “ultimi”. Il nostro programma agisce infatti sia sul coinvolgimento dei giovani in servizio civile in sedi dove possano fare servizio con varie tipologie di fragilità, sia sulla partecipazione degli operatori volontari ad attività di animazione culturale per informare e sensibilizzare altri cittadini, soprattutto altri giovani, rispetto alle fragilità incontrate. E diventare così “attori del cambiamento”.

Per quanto riguarda il protagonismo e il coinvolgimento delle persone fragili, vediamo un forte legame con due dei concetti chiave dell’agenda 2030: non lasciare indietro nessuno e coinvolgere attivamente i poveri nei processi decisionali che li riguardano. Ritroviamo questo concetto anche nei principi guida sulla povertà estrema e diritti umani delle Nazioni Unite⁹

Il presente programma di intervento nasce dalla collaborazione tra tre Caritas Diocesane, Modena-Nonantola, Carpi e Reggio Emilia-Guastalla, che operano con continuità territoriale in Emilia-Romagna. Le tre Caritas Diocesane, enti di accoglienza di Caritas Italiana, già si confrontano da tempo all’interno della Delegazione Regionale Caritas dell’Emilia Romagna, producendo riflessioni, materiale di approfondimento e realizzando interventi congiuntamente. Ogni Caritas Diocesana inoltre, grazie alla progettazione del servizio civile, lavora in rete con enti di accoglienza ed enti partner sui propri territori, realizzando già, per propria mission animativa, quanto auspicato dalla riforma, cioè provare ad alzare lo sguardo, sistematizzare gli interventi e mettere insieme “anime diverse” che intervengono sui bisogni e sfide sociali in maniera differente ma complementare¹⁰.

⁹ “States must ensure the active, free, informed and meaningful participation of persons living in poverty at all stages of the design, implementation, monitoring and evaluation of decisions and policies affecting them.” article 38 Guiding Principles on Extreme Poverty and Human Rights, adopted by the UN General Assembly in December 2012

¹⁰ Seminario sulla Programmazione del Servizio Civile Universale – Bologna 16/12/2019 - intervento della dott.ssa Immacolata Postiglione -

E' da questi tavoli di confronto e di lavoro, regionali e diocesani, che nasce l'idea di questo programma di intervento, che ha l'intento di armonizzare le singole progettualità di servizio civile nelle province di Modena e Reggio Emilia e in settori diversi, rendendo maggiormente omogenea e complementare l'azione nello stesso ambito di intervento. Ponendo sempre, come Caritas, particolare attenzione all'obiettivo prioritario del servizio civile, quello cioè di impegnarsi "affinché i giovani operatori volontari vivano una esperienza di formazione e di cittadinanza attiva in grado di accrescerne le conoscenze e valorizzarne le competenze"¹¹.

I progetti individuati concorrono tutti, con azioni diverse, alla realizzazione di quanto esposto sopra, lavorando su due settori, quello dell'assistenza e dell'educazione. La presenza di progetti in entrambi i settori si lega al nesso tra ambito di azione e obiettivi: non ci può essere solo assistenza, è necessario educare le persone per un reale cambiamento. Non solo educare, ma anche rendere protagonisti i giovani del cambiamento: l'ultimo progetto dello schema sottostante, quello che valorizza questo concetto e tiene insieme tutti gli altri, è stato coprogettato tra i due territori proprio per sottolineare lo sforzo comune in questo senso.

Si propone uno schema che evidenzia la relazione tra ciascun progetto e il programma, specificando come i progetti contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del programma stesso.

Obiettivi Agenda 2030 programma	Bisogno/sfida sociale programma	N. e Titoli progetti	Settore e area di intervento progetto	Contributo del progetto al programma
Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1)	Vulnerabilità/fragilità delle famiglie, compresi i minori che vi appartengono, con rischio di povertà economica, di sfilacciamento di legami, di esclusione dalle dinamiche sociali e di caduta nel disagio grave	N. 2 progetti: Mano nella mano – Reggio Emilia Diritti al centro - Modena	Assistenza – altri soggetti in condizioni di disagio o di esclusione sociale	Azioni volte all'accompagnamento di persone fragili in percorsi di autonomia e re-inserimento sociale, coltivando e incentivando i rapporti sociali e favorendo l'inclusione

¹¹ "Piano triennale 2020-2022 per la programmazione del servizio civile universale"

Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età (Obiettivo 3);	Difficoltà delle persone che non sono autosufficienti e che necessitano di assistenza e di accompagnamento (disabili, anziani, donne sole, ammalati, ...) con rischio di solitudine, di emarginazione e di stigmatizzazione da parte di settori della società più orientati alla produzione e all'efficienza	N. 1 progetto: Oltre lo stigma - Modena	Assistenza - adulti e terza età in condizioni di disagio	Azioni volte all'inclusione di soggetti fragili, in particolare anziani e disabili psichiatrici, attraverso il sostegno nelle attività quotidiane, nell'acquisizione/ mantenimento della autonomia, nella costruzione di rapporti significativi sia all'interno che all'esterno delle sedi
		N. 1 progetto: Amiche geniali – Reggio Emilia	Assistenza – donne con minori a carico e donne in difficoltà	Azioni volte all'inclusione delle donne e alla tutela dei minori attraverso attività di socializzazione, acquisizione e sviluppo delle autonomie, creazione di reti sociali.
Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4);	Faticosa gestione della formazione scolastica e della rete con le altre agenzie formative, che provoca per alcuni minori situazioni di svantaggio familiare, di insuccesso e disadattamento scolastico, di conseguente marginalità che produce nei ragazzi risposte-comportamenti conflittuali ed un inserimento sociale problematico	N. 3 progetti: Piedi per terra e cuore in cielo – Reggio Emilia Includere il futuro - Modena Giovani sogni - Carpi	Educazione e promozione culturale - Animazione culturale verso minori	Azioni volte all'educazione e socializzazione di minori fragili, attraverso azioni di doposcuola e assistenza nei compiti, attività ricreative in un ambiente educante e attività di protagonismo dei minori per valorizzare e sviluppare le loro capacità e competenze
Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)	Poco coinvolgimento dei cittadini alla vita delle istituzioni e della società, con individualismo e paura che causano uno scarso benessere relazionale tra le persone e nella comunità	N. 1 progetto: Crocevia di storie - Modena	Educazione e promozione culturale - Animazione culturale verso minori	Azioni volte all'educazione dei minori nelle scuole per una maggiore consapevolezza e stimolo della coscienza critica, al coinvolgimento dei minori in attività di cittadinanza attiva e all'animazione/ sensibilizzazione delle comunità su questi temi

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

--

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

--

9) Reti

Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile (CO.PR.E.S.C.) della Provincia di Modena

Codice Fiscale: 94116590368

Associazione Copresc Reggio Emilia:

Codice Fiscale: 91122080350

10) Attività di informazione

Le attività di informazione di Caritas Italiana sul Programma di intervento e i relativi progetti si inseriscono all'interno della più ampia azione di informazione svolta dall'ente verso le comunità, articolate su due livelli principali:

1. rete interna delle Caritas diocesane (sedi e territori specifici) ed ecclesiale (parrocchie, associazioni, gruppi, ecc...);
2. territorio, opinione pubblica e mezzi di informazione.

Un'azione informativa di questo tipo non punta semplicemente a far conoscere gli interventi previsti, ma anche a "sensibilizzare" le comunità rispetto ai bisogni sociali e alle fragilità rilevate. Come attenzioni si punterà a:

- tutelare le persone in situazione di povertà, emarginazione, esclusione sociale;
- sviluppare empatia nei confronti dei bisogni sociali rilevati;
- partire sempre dalla ricerca e documentazione, dalla conoscenza diretta e dal rispetto delle attività svolte.

Rispetto alle specifiche comunità, presenti nel territorio in cui si attua il presente Programma, si svilupperà un piano di comunicazione articolato secondo i seguenti elementi.

A) Contenuti

Le attività di informazione saranno concentrate sui contenuti e le caratteristiche proprie del Programma di intervento (Obiettivi 2030, ambiti di intervento, bisogni sociali e problematiche rilevate, interventi previsti, ecc...), sulle azioni che riguardano i destinatari dei singoli progetti e sui risultati raggiunti. Un'attenzione particolare sarà dedicata a informare sulla specificità rappresentata dal servizio civile universale e dalla presenza dei giovani operatori volontari.

B) Destinatari primari e secondari

Le attività di informazione avranno come destinatari primari le persone che abitano i territori

in cui ricade il presente Programma, ma anche le Istituzioni locali, le scuole e le università, e le altre organizzazioni del Terzo settore presenti, intesi tutti anche come potenziali “stakeholders” del Programma. Un’attenzione particolare, anche in chiave di promozione del servizio civile universale e dei suoi valori (pace, cittadinanza attiva, difesa della Patria, nonviolenza), sarà dedicata alla fascia dei giovani 18-28 anni.

C) Obiettivi comunicativi

1) Far conoscere al territorio (persone, comunità, istituzioni) il Programma di intervento, i suoi soggetti attuatori, i bisogni sociali rilevati e i risultati raggiunti, insieme alle specificità del servizio civile universale.

2) Sensibilizzare le comunità relativamente ai destinatari del Programma di intervento e ai loro bisogni.

D) Strumenti, attività informative ed iniziative

L’informazione del Programma di intervento potrà contare su una serie di strumenti ed attività informative che si articolano sia a livello nazionale che locale.

Strumenti nazionali:

- Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
- Comunicati stampa
- Rivista “Italia Caritas”
- Trasmissione su circuito Radio InBlu “Fatti Prossimi”
- Foglio informativo quindicinale on line “InformaCaritas” di Caritas Italiana
- Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della “Rete Caschi Bianchi” (per i Programmi all’estero)
- Social media nazionali:
 - canale Facebook: <https://www.facebook.com/CaritasIt/>
 - canale Twitter: @CaritasItaliana
 - canale YouTube: <https://www.youtube.com/user/CaritasItaliana>
 - canale Instagram: @caritasit

Iniziative a carattere informativo a livello nazionale:

- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo);
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall’Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana;
- Corsi per giornalisti e conferenze stampa;
- Collaborazioni con i media promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana: “Avvenire”, TV2000, Agenzia SIR.

Le Caritas diocesane di Modena, Carpi e Reggio Emilia, insieme alle sedi di accoglienza dei progetti, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Universale presso la popolazione giovanile. Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile (COPRESC) di Modena e di Reggio Emilia (vedi Accordo di rete).

Strumenti territoriali:

- Sito di Caritas Modena www.caritas.mo.it
- Sito di Caritas Reggio Emilia www.caritasreggiana.it
- Sito di Caritas Carpi www.caritascarpi.org
- Sito del Copresc di Modena www.coprescmodena.it
- Sito del Copresc di Reggio Emilia www.serviziocivilevolontario.re.it
- Canali social: Pagina Facebook “Caritas Diocesana Modenese”, Pagina Facebook “Caritas Diocesana Reggio Emilia-Guastalla”, Pagina Facebook “Caritas Carpi”, Pagina Facebook “Servizio Civile Volontario Caritas RE”, Pagina Facebook “Missio Modena”; Profili Instagram “caritasmodenese”, “caritasdiocesanare”, “caritas_carpi”, “scvcaritasreggio” “missiomodena”
- Articoli e comunicati stampa su quotidiani (Gazzetta di Modena, Il Resto del Carlino, Gazzetta di Reggio, L’Informazione e il Giornale di Reggio Emilia)), anche in collaborazione con i Copresc di Modena e Reggio Emilia
- Articoli sul settimanale della Diocesi di Modena “Il Nostro Tempo”, sul settimanale della Diocesi di Reggio Emilia “La Libertà”, sul settimanale della Diocesi di Carpi “Notizie”
- Invio di comunicati stampa a televisioni locali (Rai Tre redazione regionale Emilia Romagna, Teleradiocittà, Telemodena, Teletricolore, Telereggio) e radio locali (Radio Bruno, Radio Modena 90), anche in collaborazione con i Copresc di Modena e Reggio Emilia
- Comunicazioni alle Caritas parrocchiali e agli oratori
- Pieghevoli, locandine e cartoline contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Universale), anche in collaborazione con i Copresc di Modena e Reggio Emilia

Iniziative a carattere informativo a livello territoriale:

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione /approfondimento con gruppi giovani, associazioni (in particolare all’interno di realtà associative come AC e AGESCI) e scuole superiori per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- Promozione ed organizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione presso l’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia rivolti agli studenti universitari, in attuazione di un Protocollo di Intesa tra l’Università e le Diocesi di Modena e Reggio Emilia. Sono previsti incontri e/o banchetti informativi presso alcune facoltà e la presenza presso il Salone Unimore Orienta.
- Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre
- Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati
- Incontri pubblici organizzati in collaborazione con i Copresc di Modena e di Reggio Emilia, in cui vengono presentati i progetti di SC presenti nei Bandi. Gli incontri prevedono la presenza anche dei referenti degli Enti che illustrano i progetti nelle loro caratteristiche e l’intervento di volontari o ex volontari di servizio civile che testimoniano la loro esperienza diretta

E) Tempistica

1) Nella fase precedente l’avvio del Programma di intervento, che coincide anche con la promozione dei progetti, le attività informative saranno dettagliate sulla presentazione dei

programmi e sulle modalità di partecipazione dei giovani (anche in coerenza con lo “standard qualitativo” dell’accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull’iter di partecipazione al servizio civile)

2) Nella fase di attuazione del Programma e dei Progetti un’attenzione particolare sarà dedicata all’utilizzo coordinato dei vari strumenti per informare sullo svolgimento degli stessi, rispetto alle specifiche iniziative svolte.

3) Nella fase conclusiva del Programma e dei progetti, un’attenzione particolare sarà dedicata alla raccolta delle testimonianze e delle esperienze svolte, nonché al racconto e rendicontazione delle attività svolte.

11) Standard qualitativi (*)

Standard qualitativo: accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull’iter di partecipazione al Servizio civile

L’azione di informazione sul servizio civile universale rientra in un’iniziativa più ampia di promozione generale dei valori della pace e della nonviolenza, della solidarietà e della mondialità da parte della Caritas. Tale attività si propone di sensibilizzare l’opinione pubblica su questi valori e, in particolare ai giovani, si illustra la possibilità offerta dal servizio civile universale di vivere concretamente una forma di impegno civile.

Il sito www.caritas.it fornisce, in un’apposita sezione dedicata al servizio civile attiva tutto l’anno, le informazioni di base per l’accesso dei giovani a questa esperienza, oltre alle informazioni sui bandi in corso nei quali sono presenti progetti proposti dalle Caritas. Inoltre, in occasione dell’emanazione del bando, le informazioni “obbligatorie” sono implementate da altro materiale per facilitare la conoscenza dei progetti da parte degli aspiranti volontari. Ad esempio, per i progetti all’estero, vengono pubblicate delle clip video realizzate da volontari in servizio nei vari progetti all’estero che illustrano brevemente ai propri coetanei le attività che vi si svolgono, invitandoli a candidarsi. Sempre per i progetti all’estero, vengono organizzati da Caritas Italiana incontri in presenza e webinar per illustrare i contenuti dei progetti, oltre che per fornire informazioni pratiche per accedere al servizio civile.

Inoltre, il sito www.esseciblog.it (gestito da Caritas Italiana), che durante tutto l’anno fornisce informazioni sul mondo del servizio civile, pubblica delle guide ad hoc per facilitare l’accesso dei giovani in fase di presentazione della domanda.

Da parte loro, nella fase precedente la presentazione della domanda, le Caritas diocesane organizzano e gestiscono sul territorio le attività informative e di orientamento per i potenziali candidati che ne fanno richiesta, attraverso:

- il **contatto informativo** personale/telefonico/per corrispondenza etc. con i potenziali candidati;
- **incontro/i di orientamento**: i giovani interessati al programma e ai progetti sono invitati a partecipare ad un incontro con un referente della Caritas diocesana prima di presentare la domanda formale di servizio civile. Durante questo incontro la Caritas diocesana illustrerà brevemente la proposta di servizio civile presso i progetti della Caritas. L’incontro può avvenire nella forma di colloqui personali oppure come incontro di gruppo;
- il **tirocinio** presso una sede di attuazione del progetto: si tratta di una breve esperienza, seguita dagli operatori locali di progetto, all’interno della/e sede/i di attuazione dei progetti finalizzata a far conoscere le attività che questa svolge e le persone con cui si interagirà;
- il **supporto**, anche strumentale, nella compilazione e presentazione della domanda

online.

Oltre a queste attività, che si intensificheranno nel periodo immediatamente precedente e durante il periodo di vigenza del bando, nel corso di tutto l'anno le Caritas diocesane assicureranno le informazioni di base ai giovani potenzialmente interessati a svolgere il servizio civile, anche col coinvolgimento (laddove presenti) di operatori volontari in servizio che potranno così informare i propri coetanei. Tali attività si realizzeranno soprattutto nelle scuole e nei gruppi parrocchiali.

Standard qualitativo: supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

L'esperienza di servizio civile offerta ai giovani è un'esperienza "comunitaria", che l'operatore volontario vive anzitutto con i suoi pari (gli altri operatori volontari suoi coetanei) ma anche con gli adulti (le varie figure di riferimento nella sede di servizio e nella Caritas diocesana), oltre che con le altre persone con cui entra in contatto durante il servizio.

La relazione con l'adulto va vista non solo nell'ottica della migliore realizzazione delle attività, ma anche quale supporto per elaborare l'esperienza: aiutare cioè i giovani ad apprendere dall'esperienza che conducono presso le sedi, valorizzando il senso di appartenenza ad un progetto più ampio di solidarietà che la Caritas diocesana conduce nell'ottica di accrescere una dimensione positiva e responsabile di cittadinanza.

Lo stesso "monitoraggio" del progetto (che verrà effettuato secondo quanto previsto dal Sistema di Monitoraggio e Valutazione accreditato), non va inteso quale semplice registrazione del raggiungimento dei risultati attesi dalle singole attività previste, ma quale occasione per verificare anche l'efficacia del supporto offerto al giovane nel corso dell'esperienza, intervenendo (laddove necessario) per superare difficoltà, problemi, criticità, sostenendo la motivazione al servizio come luogo di crescita umana e spazio di relazioni significative, rafforzando le abilità psico-socio-affettive, in particolare sull'area della comunicazione efficace.

Standard qualitativo: apprendimento dell'operatore volontario

La proposta di servizio civile offerta dalla Caritas al giovane deve intendersi come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al servizio civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future. È l'invito a "mettersi in gioco" per valorizzare, scoprire e/o apprendere competenze personali, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e capacità; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Le dimensioni che accompagnano questo apprendimento perseguono alcune finalità generali:

- **educazione** ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile;
- **condivisione** con i poveri e con gli altri destinatari del progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali;
- **riflessione** sulle proprie scelte di vita;
- **creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi

percorsi professionali in ambito sociale;

- **consapevolezza** del contributo che il singolo può fornire alla costruzione della pace.

Standard qualitativo: *utilità per la collettività e per i giovani*

L'accompagnamento offerto nel corso del servizio, nel costruire il "senso" di questa esperienza, mirerà a evidenziare le ricadute del servizio stesso sia per gli altri che per il giovane. In tal senso, sarà importante ri-scoprire (insieme) il significato in termini di difesa della comunità in modo nonarmato e nonviolento, attraverso l'acquisizione di capacità, singola e comunitaria, di gestione e superamento del conflitto, di riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, di acquisizione e riconoscimento di diritti, di miglioramento della qualità di vita.

Coerentemente con questa impostazione, al di là degli obiettivi e delle attività specifiche previste dai singoli progetti, il programma prevede trasversalmente compiti a prevalente contenuto relazionale che, unitamente alla formazione generale e specifica e al processo di accompagnamento particolarmente attenti a questo aspetto, fanno sì che l'utilità per la collettività e per i giovani stessi si concretizzi primariamente proprio sulla capacità di vivere relazioni positive improntate al principio di nonviolenza.

L'utilità per il giovane non si limiterà a misurare i "vantaggi" acquisiti nel corso del servizio, ma anche la disponibilità a continuare a vivere i valori sperimentati, anche incoraggiando l'attività di volontariato al termine del servizio e, più in generale, sostenendo l'orientamento delle scelte future.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

Attestato specifico